

La caduta del Muro? Un miracolo Padre Fuhrer ricorda il 9 ottobre di 20 anni fa: "Così evitammo un bagno di sangue" Il protagonista della manifestazione oceanica di Lipsia

Pubblicazione: [10-10-2009, STAMPA, NAZIONALE, pag.17] -

Sezione: Estero

Autore: ALVIANI ALESSANDRO

Keine Gewalt, nessuna violenza. Vent'anni fa a Lipsia furono due parole a mettere in ginocchio la Ddr e a gettare le basi per l'apertura, un mese dopo, del Muro di Berlino. Keine Gewalt, lo slogan di quella <<Rivoluzione pacifica>>, Christian Fuhrer se lo porta dietro ancora oggi, appiccicato sull'immane valigetta nera, tra un adesivo contro gli ogm e uno contro la guerra. E' lui, un pastore che pastore non sembra - gilet di jeans quasi come abito d'ordinanza e capelli a spazzola imbiancati dal tempo - l'icona di quella rivoluzione condotta a colpi di candele. Se il 9 ottobre 1989 settantamila persone poterono dimostrare pacificamente a Lipsia - la piu' grande manifestazione non autorizzata mai vista fino ad allora nella Germania dell'Est - lo si deve anche a lui. E alle sue prediche centrate su quelle due parole: nessuna violenza. <<Sapevamo che se qualcuno avesse provocato i poliziotti o lanciato anche solo una pietra sarebbe andata a finire come in Ungheria nel 1956 o a Piazza Tienanmen nel 1989: in un bagno di sangue>>. <<Avevo paura, non c'era scelta>> A Lipsia, invece, ando' diversamente. E a ricordarlo, ieri, nella citta' sassone sono arrivati a migliaia, compresi il presidente tedesco Horst Kohler e la cancelliera Angela Merkel. <<Grazie. Potete essere per sempre orgogliosi di quello che avete fatto - ha scandito Kohler -. Quello fu un grande giorno>>. Christian Fuhrer si spinge oltre: <<Fu un miracolo di proporzioni bibliche>>. Quel 9 ottobre 1989 a Lipsia, ex grande che di grande, sotto la Ddr, aveva mantenuto solo la Fiera, in molti temevano una <<soluzione cinese>> per reprimere le manifestazioni che da settimane seguivano le preghiere della pace organizzate sempre nello stesso luogo (la Nikolaikirche, la Chiesa di San Nicola) e alla stessa ora (il lunedì alle 17). Il numero dei partecipanti era salito rapidamente dal 4 settembre. Quel lunedì, uscendo dalla Nikolaikirche, Katrin Hattenhauer srotolo' sotto gli obiettivi delle telecamere occidentali arrivate a Lipsia per la Fiera uno striscione: <<Per un Paese aperto con delle persone libere>>. <<Avevo paura ma non avevo scelta, visto che non vedevo un futuro: non potevo piu' studiare ne' lavorare a causa della mia attivita' politica>>, ricorda oggi la Hattenhauer, che la settimana dopo sarebbe stata arrestata e avrebbe passato il 9 ottobre in prigione. Quella sera le immagini del suo striscione,

trasmesse dalla tv pubblica della Germania Ovest Ard, rimbalzarono pero' nei salotti tedesco-orientali (molti nella Ddr ricevevano Ard). Ed ebbero effetto. A fine settembre alle <<dimostrazioni del lunedì>> c'era gia' qualche migliaio di persone, il 2 ottobre erano ventimila. I vertici della Ddr avevano fatto capire di voler bloccare con ogni mezzo la <<controrivoluzione>>. <<C'era un clima di paura: si parlava di riserve aggiuntive di sangue per le trasfusioni e di reparti ospedalieri liberati per far spazio ai feriti da arma da fuoco>>, racconta Fuhrer. Poi, pero', accadde <<il miracolo>>: il 9 ottobre nella Nikolaikirche entrarono 2400 persone, in strada alla fine se ne contarono 70 mila. <<La polizia fu spazzata>> La polizia, che si aspettava al massimo 25 mila dimostranti, fu spazzata, anche perche' da Berlino gli ordini tardavano ad arrivare. Così' i manifestanti poterono marciare lungo tutto il centro di Lipsia, quel centro che, visto oggi, non ha piu' nulla dell'atmosfera di abbandono del 1989: non piu' facciate scrostate, non piu' aria appestata dai fumi industriali. <<Quella sera la Ddr non era piu' la stessa>>, riassume Fuhrer. <<Grazie a quella rivoluzione ho avuto un futuro: se non avesse avuto successo probabilmente sarei rimasta in carcere per anni - prosegue la Hattenhauer, che e' diventata pittrice ed espone anche in Italia -. Ho uno dei lavori piu' insicuri al mondo, ma sono contenta perche' l'ho potuto scegliere io: senza quel 9 ottobre e senza il crollo della Ddr non sarebbe mai stato possibile>>. Fuhrer, invece, e' andato in pensione da un anno, ma non si ferma. Ieri ha presentato una nuova fondazione sulla Rivoluzione pacifica. <<Le richieste di liberta' del 1989 - spiega - sono state esaudite. Ora abbiamo bisogno di cambiamenti nell'economia, perche' questo capitalismo globalizzato distrugge la societa'. La rivoluzione deve andare avanti>>.